

L'opposizione lancia il contro-consiglio comunale di martedì

Bernabò Brea: «Inaccettabile dover chiedere il permesso a Casarini e Agnoletto per fare il nostro dovere»

Un "contro-consiglio comunale" solo con gli esponenti di centro destra martedì prossimo 2 marzo, giorno d'inizio del processo contro i 26 manifestanti accusati di devastazione e saccheggio per i fatti del G8 e giorno del corteo organizzato in città dai "no global". E' l'iniziativa annunciata ieri dai rappresentanti di tutti i gruppi di opposizione a Tursi, eccezionalmente compatti: Forza Italia, Liguria Nuova, Alleanza Nazionale, Lega nord, Unione democratica di centro. La decisione di chiedere la sala rossa per organizzare un'assemblea aperta anche ai consiglieri di circoscrizione di centro destra, è stata presa in segno di protesta contro la mancata convocazione, la prossima settimana, della ordinaria seduta di consiglio comunale - martedì si svolgerà regolarmente, invece, il consiglio regionale - e, soprattutto, contro la mancata disponibilità di giunta e maggioranza, ad oggi, a discutere nella sala rossa della crisi che sta lacerando la maggioranza. Il presidente del consiglio comunale, Emanuele Guastavino, che ha concesso la sala rossa all'opposizione, ha motivato la mancata convocazione del consiglio la prossima settimana con gli impegni di diversi gruppi di maggioranza il 2 marzo, e poi con la sua assenza (il 3) e con il fatto che la sala è impegnata il 4 e il 5 per un convegno. «Ci sono arrivate, però, le convocazioni di commissioni consiliari per lunedì e martedì prossimi, quindi non è vero che i consiglieri di maggioranza hanno impegni istituzionali» ha osservato Aldo Praticò, consigliere comunale di An. Il centro destra, infatti, che martedì scorso ha abbandonato per protesta il consiglio comunale, interpreta questo rinvio come una sorta di "censura" da parte della maggioranza sulle sue difficoltà. «In seguito al dissidio nella maggioranza vengano sospesi i lavori del consiglio comunale - ha accusato Sergio Castellaneta, capogruppo di Liguria Nuova - Già martedì scorso non hanno voluto discutere di quello che sta succedendo e adesso rinviare il consiglio al 9 marzo significa una "vacatio" forzata dei lavori». «E' inaccettabile che noi dobbiamo chiedere il permesso a Casarini o

Agnoletto per fare il consiglio comunale - ha denunciato Gianni Bernabò Brea, capogruppo di An - Martedì scorso ci è stato impedito di parlare di quello che sta succedendo qui e anche della concessione della sala rossa, sabato prossimo, ai "no global" per un convegno. E' inaccettabile dare la sala a chi qualche settimana fa ha bloccato i lavori del consiglio comunale. Il 2 marzo denunceremo tutto questo». Giuseppe Costa, capogruppo di Fi, ha spiegato che l'abbandono dell'aula, martedì scorso, è stato determinato anche «dalla gestione arrogante dell'aula. Noi avremmo voluto affrontare le questioni all'ordine del giorno e, invece, ci è stato impedito con delle scuse».

Il sindaco, Giuseppe Pericu, non ha tuttavia escluso che il documento politico approvato ieri dalla giunta possa essere discusso anche in consiglio comunale, sebbene lo consideri un documento della giunta. Quanto alla concessione della sala rossa per un dibattito organizzato sabato prossimo dal comitato Verità e giustizia per Genova e dal comitato piazza Carlo Giuliani: «Non ci vedo nulla di male - ha commentato Pericu - E' una dimostrazione di come noi abbiamo sempre cercato di accogliere i rappresentanti del movimento. Io mi sento anche molto vicino ad alcune delle istanze del movimento per esempio sul sottosviluppo di alcuni Paesi o sulla brevettazione delle medicine».

[a.c.]

PLINIO: «QUEL CORTEO NON S'HA DA FARE»

«Le autorità di pubblica sicurezza neghino l'autorizzazione del corteo no global in programma il 2 marzo a Genova in occasione del processo ai 26 manifestanti per le violenze di strada del luglio 2001». Lo chiede il vicepresidente della Regione Liguria Gianni Plinio. Il leader di Alleanza nazionale motiva la sua richiesta con «imprescindibili ragioni di ordine pubblico», e chiede anche «che venga valutata - afferma - l'opportunità di far versare una sorta di deposito cauzionale agli organizzatori delle manifestazioni ai fini di

eventuali risarcimenti danni». «E' troppo rischioso - commenta il vicepresidente della Regione Liguria - consentire un siffatto corteo nel centro cittadino con la concreta possibilità che frange violente di manifestanti provochino disordini e danneggiamenti dei tanti esercizi commerciali posti lungo il percorso. Moltissimi sono i commercianti che in queste ore mi hanno manifestato le loro preoccupazioni. Genova non deve essere assolutamente capitale dei centri sociali più violenti».